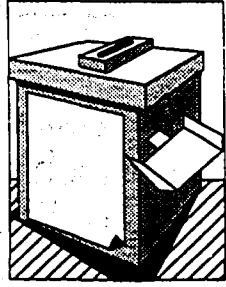


**Terremoto elettorale**



Questa sera il leader socialista affronterà l'esecutivo. L'onda lunga si è infranta e la governabilità crolla con la Dc. Amato e Di Donato si danno da fare per correggere la rotta. «Cerchiamo terreni comuni per lavorare con il Pds»

# Per Craxi inizia il giorno più lungo

## E dopo la sconfitta i socialisti aprono alla Quercia

Dialogo a sinistra, unica soluzione. Il Psi cambia rotta e riflette sulla sconfitta della strategia craxiana. Per il segretario si profila, questa sera, un difficile esecutivo. Amato dice: «In questa situazione il Psi non è legittimato ad avanzare una proposta di governo». Di Donato parla dei rapporti a sinistra e vede una convergenza possibile col Pds su alcune grandi questioni: «Passata la sbornia elettorale...».

**BRUNO MISERENDINO**

ROMA. «Lasciamo decantare i fumi della campagna elettorale, facciamo passare Pasqua, poi Psi e Pds si rimettono a ragionare, con prudenza e serietà». Riprendere il dialogo a sinistra. È la parola d'ordine di Giulio Di Donato, vicesegretario del Psi, forte del successo ottenuto a Napoli e in generale nel Sud (con cui il partito ha ammortizzato la secca sconfitta al nord), ma è la parola d'ordine che è corsa rapida tra tutti i dirigenti del garofano appena lunedì pomeri-

iggio le prime proiezioni hanno descritto la nuova realtà politica del paese.

«Sì, il voto ha messo fine a un'epoca politica, anche a via del Corso. È finita con un pugno di mosche la strategia di sfondamento perseguita per anni dal segretario socialista, è finita l'onda lunga e l'idea dell'asse con la Dc come cardine della governabilità. E ora si tratta non solo di trovare una maggioranza adeguata alla situazione, ma anche una linea politica diversa. Se e come, e

in che tempi, ci sarà questo cambiamento si potrà capire già oggi, all'esecutivo, quando Craxi farà una relazione sui risultati elettorali. Ma per lui non tira un'aria tranquilla. Nel partito le critiche alla strategia seguita dal segretario sono aperte, e non solo tra gli esponenti storici della sinistra; e comunque nessuno dubita, al di là delle parole di circostanza, che proprio Craxi è tra gli sconfitti politici, se non numerici, della consultazione. La sua leadership è in discussione? «Ma no» - dice Di Donato - siamo in un momento difficile come partito, come accade sempre quando non si vince, ma la linea di Craxi è stata seguita e approvata dagli organismi dirigenti. Il problema, sembra di capire, è come adeguare la linea politica nel modo più indolore, guardando a sinistra per sfilarsi lentamente dall'abbraccio con la Dc, ma senza con questo mettere in discussione l'immagine di parti-

to della governabilità, che ricerca una maggioranza e un governo stabili. Un bel rebus nei cui confronti Di Donato esercita l'ottimismo della volontà. «La situazione - dice - è complicata ma non irresolvibile». Il vicesegretario socialista vede uno scenario completamente nuovo in cui «nessuno può porre condizioni, ma tutti devono concorrere senza pregiudiziali a trovare soluzioni di stabilità». «Nessuno ha vinto, nessuno si può presentare come salvatore della patria, bisogna invece trovare un modo per ragionare». E quindi ecco il Psi, in nome dell'unità socialista, lanciare segnali in direzione del Pds. Come? Primo, negando che la proposta della governabilità fosse una proposta di riedizione del quadripartito. «Nessuno di noi pensava che questa formula sarebbe uscita rafforzata. Certo era imprevedibile la sconfitta di quella portata della Dc, ma sapevamo tutti che a urne aperte bisognava cercare uno schema

per rafforzare la governabilità». Secondo, i terreni d'incontro anche con il Pds sarebbero possibili e numerosi: riforme istituzionali, lotta alla criminalità prima di tutto. E poi, spiega ancora Di Donato, col Pds c'è sostanziale identità di vedute su alcuni temi specifici e molto attuali, «l'idea di regionalismo, l'elezione diretta di sindaci e presidenti di giunte regionali». Insomma, conclude Di Donato, un minimo comune denominatore c'è. «Il problema non è un accordo definito, ma trovare almeno intese su due o tre grandi questioni». «Del resto - conclude Di Donato - nemmeno per il Pds vedo altre soluzioni. A meno che non voglia rifluire su Garavini». Sembra dire il Psi: se si dimenticano le divaricazioni e le inevitabili liti della campagna elettorale, una via d'incontro si trova e il Pds potrebbe entrare a far parte della maggioranza. Non è escluso che a via del Corso, qualcuno coltivi l'idea di af-

frontare il terremoto del 5 aprile con una semplice richiesta al Pds di fare da puntello alla vecchia maggioranza. Ma può darsi che non si tratti solo di questo. A caldo Craxi ha ammesso chiaramente che «terrà conto del voto» e che si tratta di voltare pagina, ieri l'altro vicesegretario del partito, Giuliano Amato, ha fatto un'analisi molto seria della situazione. «Quella del quadripartito - ha detto - è una sopravvivenza numerica, ma la maggioranza è assai più fragile di quella che il Psi auspicava per un governo stabile. È un dato di fatto che il maggior partito della maggioranza abbia subito una sconfitta pesante e che la stessa proposta di governabilità del Psi non abbia avuto dall'elettorato l'accoglienza che avrebbe consentito di proporsi per il governo di cui si parlava». La conclusione di Amato è che il Psi nella situazione che si è data non si ritiene legittimato ad avanzare una proposta di governo». Lo stesso vicesegre-

ta socialista ribadisce «l'esigenza di una ricomposizione della sinistra a fronte del panorama politico italiano costituito da « cocci e frammenti ». E se il Pds, secondo Amato, in campagna elettorale ha « probabilmente sconcertato una buona parte dell'elettorato ex comunista », cercando di recuperare « i voti che percepiva di perdere a favore di Rifondazione comunista », oggi è tempo di voltare pagina. « L'esigenza di quella unità socialista di cui da tempo parliamo mi pare che da queste elezioni esca più sottolineata che non messa da parte ». « Il sistema - conclude Amato - ha bisogno di poli consistenti e un polo socialista rimane a mio avviso una delle principali aspirazioni che l'elettorato italiano possa avere, sia per dividerlo, sia magari per combatterlo ». Insomma, quella democrazia dell'alternanza fondata su schieramenti progressisti o moderati, di cui il Pds parla da tempo.



Giuliano Amato, vicesegretario del Psi

# E Bari non premia il Garofano

**LUIGI QUARANTA**

BARI. Ci sono due Puglie nelle urne del 5 e 6 aprile. Se il dato complessivo per la Camera allinea la regione al Sud che conferma la fiducia nei partiti di governo con il Psi in crescita (+2,5%) e la Dc in calo (-2,1%), e punisce l'opposizione: di sinistra, qualche sorpresa la riserva l'analisi differenziata del voto nelle due circoscrizioni. Bari-Foggia e Lecce-Brindisi-Taranto. Nella prima, alla sostanziale tenuta della Dc (-1%) corrisponde una avanzata del Psi (+4%) ed una caduta del Pds, che in provincia di Bari cala del 10,7. Nell'area ionico-salentina, dove infuria la quarta mafia, il risultato dc è ai limiti della rotta con un -3,4%, il Psi avanza di meno di un punto ed il Pds ottiene un buon 15,6%, ben superiore alla media raccolta nel Sud, ed elegge tutti i suoi quattro senatori, con risultati lusinghieri a Brindisi e Lecce. I leghisti del Sud Giancarlo Cio, il telepredicatore dal passato missino, amico dei capicosa tarantini, resta lontanissimo dall'agognato seggio parlamentare. Quanto agli altri partiti, da segnalare il successo di Rifondazione (che è sopra la media meridionale) e quello del Msi che si avvicina al 10%, mentre non c'è, neanche in piccolissime proporzioni, l'effetto La Malfa per il Pri, che addirittura arretra. Stabili liberali e socialdemocratici, gioiscono i Verdi che mandano a Montecitorio l'ex assessore comunale di Bari Vito Leccese.

Sono questi i dati salienti del risultato elettorale in Puglia, oltre ad una generale contrazione del voto per i partiti di governo se raffrontati con quello delle amministrative del '90. La Dc che perde un seggio sia a palazzo Madama che a Montecitorio, rispetto alle regionali, scende di quasi cinque punti identico risultato per il Psi che aveva sfiorato alle regionali il 20% e si ferma oggi al 17,8; ancora più amaro il risultato di Bari dove il Psi passa dal 26,9 del '90 (che alle comunali si era arrotondato in 30%) ad un magro 20,7. Il Psi si è però affrettato a riproporre il suo ingresso nella giunta regionale dopo due anni di opposizione. Forte anche il rimescolamento interno allo scudocrociato, con i forzanosivi Piscichio a Bari-Foggia e Perrone (un esordiente) a Lecce-Brindisi-Taranto a ridosso dei due capolista, Lattanzio e Leccesi. Abbastanza indietro nella classifica dei cc i due candidati che più avevano speso in campagna elettorale, i due costruttori andreattiani Matarrese e Degennaro. Si salva per il rotto della cuffia l'unico dc pugliese che aveva aderito al patto Segni, il foggiano Cafarelli. Nel Psi qualche dispiacere per Formica, non eletto al Senato nel collegio di Bitonto e superato per la Camera dal sottosegretario agli Esteri Lenoci. A Lecce Biagio Marzo supera per la prima volta Signorile. Tra i dieci parlamentari del Pds non ci sarà nessun foggiano.

Polemiche nel dopo voto, Craxi non è riuscito a arginare l'immagine di corruzione e di provincialismo delle gestioni familiari

# Buferera nel Psi milanese tutto Chiesa e cognato

**PAOLA RIZZO**

MILANO. Un brutto day after, per il partito socialista milanese, una giornata con l'amaro in bocca, dove alla delusione per lo scadente risultato elettorale si è aggiunta la fibrillazione per l'accavallarsi di voci sull'affaire Chiesa. Ieri è stato il turno dell'assessore comunale Alfredo Mosini, dimessosi dalla giunta e dal consiglio comunale dopo aver parlato col magistrato, per suoi presunti coinvolgimenti nella vicenda delle tangenti. E così l'intrecciarsi di avvenimenti politici e giudiziari mettono a dura prova la stabilità stessa della giunta e il ruolo del Psi nella maggioranza.

Un colpo al cuore nella roccaforte di Bettino Craxi, che per un mese di campagna elettorale ha invaso i muri della città con la sua faccia sorridente, «governativa», moltiplicata dagli spot trasmessi nelle tv private. Una controffensiva, per controbattere l'immagine di malgoverno amplificata dallo scandalo di Mario Chiesa e il flop del cognato Paolo Pillitteri, costretto a dicembre a «cambiar mestiere» dopo cinque anni non proprio felici né facili in qualità di primo cittadino, sacrificato sull'altare del nuovo asse Dc-Psi. Non è servito: l'onda lunga si è trasformata in una risacca e il Psi a Mila-

no ha perso il 5,4 per cento rispetto alle politiche dell'87 attestandosi sul 13,9 per cento e portando a casa sette deputati (tra cui Craxi, Tognoli, Pillitteri e Aniasi), due in meno del 1987. Non è difficile credere, come si mormora, che Bettino sia furibondo con i suoi colonnelli milanesi: senza questa flessione nella «culla del riformismo», il Psi avrebbe tenuto, è il ragionamento. E adesso si apre la resa dei conti, che ha già il sapore di una guerra per bande: già prima delle elezioni una quarantina di socialisti milanesi appartenenti all'area degli «scontisti», pillitteriani, aniasiani, aveva preparato un documento politico durissimo

nei confronti dell'attuale gestione della federazione, in particolare del segretario provinciale Bruno Falconieri. Il documento è stato congelato durante le elezioni ma qualcuno è pronto a ritirarlo fuori al più presto. «Ci sono troppi intrighi di palazzo legati ad una certa gestione del sottogoverno - liquida Ugo Finetti, vicepresidente del consiglio regionale, uno di quelli che più ha puntato sull'operazione Borghini alla giunta di Milano, quindi in rotta di collisione con l'ala pillitteriana - se c'è un assessore Pillitteri-Aniasi staremo a vedere. Usciamo certamente ammaccati da questo appuntamento elettorale, d'altra parte

abbiamo accumulato delle rughe a Milano, per colpa di un appiattimento trifonalistico e burocratico su Palazzo Marino. A questo punto mi sembra che la direzione sia quella dell'unità a sinistra, che a Milano può ottenere la maggioranza relativa, sempre che non si perseveri in atteggiamenti litigiosi da zittelle». Quasi tutti, con un fil di voce, dicono: «era prevista una flessione, siamo stati stretti nella morsa dell'effetto Chiesa e dell'effetto Lega». Per il segretario cittadino Bobo Craxi «se c'è una responsabilità è quella di aver messo mano poco e male all'autoriforma del partito: dai socialisti si pretendeva un governo decente e una

buona moralità ma non sempre è stato così». Risultato? «Abbiamo perso il voto d'opinione» - dice uno dei bocciati clamorosi, l'ex deputato della sinistra Gianstefano Milani - il verdetto è incontrovertibile: il partito ha puntato tutto sull'asse Dc-Psi e ha perso. Secondo me invece, avrebbe dovuto seguire la strada dell'aggregazione delle forze della sinistra. In più a Milano abbiamo pagato una sottovalutazione dell'appannamento politico nell'attività di governo a Palazzo Marino, culminata nelle dimissioni di Pillitteri». L'aniasiano Attilio Schemmari, coinvolto a suo tempo coinvolto nella «Duomo connection», sillaba: «Questa

campagna elettorale ha dimostrato mancanza di direzione politica e organizzativa e inconsistenza politica del partito» e aggiunge «essere andati al mare durante i referendum e rintanarsi nei palazzi non giova». Di parere contrario Carlo Tognoli, secondo classificato dopo Craxi, che a botta calda ha minimizzato la sconfitta, secondo lui «ampiamente prevista» e ha rilanciato la tesi «dell'offensiva contro Milano e contro il Psi che certo ha penalizzato il partito». Ma per un'altra eletta, Rossella Artioli, il primo appuntamento del Psi milanese e non solo dovrà essere una riflessione sulla questione «della moralità pubblica».

# LA PRIMA FRUTTA BIOLOGICA ALLO YOGURT

Immaginatevi uno yogurt delicato e cremoso, frutto del miglior latte selezionato. Sognatevi la frutta più naturale, maturata senza additivi chimici, come quella biologica. Ora aprite gli occhi ed assaggiate lo yogurt Prima Natura alla frutta biologica. In quattro gusti, è garantito dal Consorzio per il Controllo dei Prodotti Biologici, e da Granarolo, il leader della freschezza.

FRUTTE BIOLOGICHE FONTE DEL GRUPPO CICOPO

**GRANAROLO**

P R I M A N A T U R A , P O I B E N E S S E R E .